

## SETTIMANE DELLA CULTURA 2025

***Speranza è un attendere certo*** (Dante, Paradiso, XXV, 67)

**Cammini di bellezza e perdono**

*Indicazioni sul tema del perdono*

*a cura dell'Archivio Storico Diocesano*

### **Foto di pellegrinaggi parrocchiali del Novecento**

Il pellegrinaggio costituisce un momento rilevante nell'esperienza religiosa collettiva e individuale dell'uomo fin dalla sua origine. Alle soglie del 1300 ai pellegrini diretti a Roma, oltre che per motivi devozionali e penitenziali, fu offerta un'altra fondamentale motivazione al loro peregrinare: il Giubileo. Come «anno di remissione», antecedente all'indulgenza plenaria che si otteneva visitando le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo fuori le mura.

Nel corso del Cinquecento, questa forma di cammino devozionale fu ridimensionata d'importanza e molti pellegrini cominciarono a dimostrare interessi nuovi oltre a quelli strettamente religiosi, prestando attenzione a quello che la strada gli offriva. Alcuni diari di viaggio mostrano una nuova attrazione verso le città, monumenti, i costumi e gli usi delle popolazioni incontrate. Il cammino si trasformò da "travaglio" a piacere per la conoscenza e amore per la cultura, cominciando così anche i viaggi oltreoceano.

L'esperienza del pellegrinaggio è un fenomeno di rilievo anche del nostro tempo, basti pensare alle migliaia di presenze annuali negli albergues lungo il cammino di Santiago de Compostela, ai pellegrini che a piedi raggiungono santuari tradizionali, ai giovani della Gmg, ai giovani dell'annuale pellegrinaggio promosso dalla comunità di Taizé, ecc. E il Grande Giubileo del Duemila non è stato un punto di arrivo, ma di partenza per i fedeli che annualmente raggiungono Roma, trovando accoglienza soprattutto in parrocchie e comunità religiose.

Traccia di questi pellegrinaggi si trova ancor oggi negli Archivi parrocchiali e spesso le **sezioni fotografiche**, con gli scatti della vita della comunità soprattutto nella seconda metà del Novecento ne conservano la memoria. Si potrebbe organizzare una campagna di raccolta fotografica con l'invito, a chi ha vissuto questi momenti di pellegrinaggio, di mettere a disposizione i propri scatti, per allestire una piccola mostra fotografica che documenti la ricchezza dell'esperienza personale e comunitaria durante questi cammini.

### **Il culto locale attraverso la concessione di Indulgenze in occasioni particolari**

L'indulgenza è una grazia giubilare, perché come dice il Santo Padre, il dono dell'Indulgenza "permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine «misericordia» fosse interscambiabile con quello di «indulgenza», proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini" (Spes non confundit, 23).

Non a caso il fine squisitamente spirituale dell'Anno Santo: Penitenza e Indulgenza è affidato tutt'oggi alle indicazioni del Tribunale della Penitenzieria Apostolica, poiché le Indulgenze sono strettamente legate agli effetti del Sacramento della Penitenza.

Nel corso dei secoli sono state molteplici le occasioni in cui sono state concesse indulgenze, da parte della Santa Sede, con l'approvazione dei Vescovi locali: in occasione di eventi ecclesiali particolarmente rilevanti (anni santi, speciali tempi di preghiera o penitenza), oppure a favore di gruppi di fedeli canonicamente riconosciuti (es. membri o fondatori di Istituti di Vita Consacrata, di Società di Vita Apostolica, di pie Associazioni, per l'erezione di una Confraternita) o ancora

indirizzate ai luoghi sacri più cari alla devozione dei fedeli (es. per l'erezione di Santuari, la traslazione di reliquie, l'incoronazione dell'immagine della Beata Vergine).

Un riflesso documentario delle indulgenze ricevute dalle comunità della nostra Diocesi, si trova negli archivi parrocchiali, che restituiscono testimonianza di questo vissuto ecclesiale nella conservazione dei documenti di elargizione di queste **Indulgenze**. Redatti in forme solenni e indirizzate ai richiedenti, questi documenti, spesso insieme alle autentiche di reliquie, hanno aumentato la devozione e accresciuto il prestigio di una determinata parrocchia, connotandola nei suoi aspetti identitari. Basti pensare al forte senso di protezione e benedizione divina, che molti santuari rappresentano per le comunità che li hanno eretti e per chi tutt'ora li erge a meta di pellegrinaggio.

Una proposta di catechesi per spiegare l'uso delle Indulgenze oggi, come dono e strumento spirituale privilegiato che la Chiesa, potrebbe partire dalla rilettura storica di questi documenti, incrociata con quelli relativi alle reliquie e all'attestazione di devozione ad alcuni santi o luoghi sacri della parrocchia.

### **La cura delle anime passa anche dal sacramento della Confessione**

Il potere di legare e sciogliere, cioè di perdonare i peccati, comunicato da Cristo alla Chiesa, lungo i secoli è stato celebrato in diverse modalità adattandosi ai bisogni spirituali dei fedeli.

Per comprendere come la confessione rimane nella Chiesa mistero di salvezza di un Padre che perdona e ama, secondo la lezione del Vaticano II, si propone un percorso di rilettura storica del sacramento della penitenza a partire da alcuni registri, conservati negli archivi parrocchiali, in particolare gli **"status animarum."**

Questi registri redatti dai parroci di solito in occasione delle benedizioni pasquali in cui si registravano i parrocchiani per nuclei familiari secondo l'itinerario delle visite, riportano nome e cognome, età e la condizione rispetto ai sacramenti della confessione, comunione e cresima (questi venivano indicati mediante apposizione di segno grafico "+" o abbreviazione - C. oppure Conf., Com., Ch.). Nella nostra Diocesi questi registri sono introdotti da un monito del vescovo G. Regazzoni nel 1579 e resi obbligatori dal vescovo G. Emo nel 1613 (un anno prima dell'introduzione del Rituale Romanum). Hanno un fine non tanto anagrafico, ma pastorale, poiché servivano al parroco, "governatore e guida dei naviganti" (come viene indicato in un manuale per i parroci del 1539) per conoscere per nome, uno ad uno, i suoi parrocchiani "per poter meglio consigliare e soccorrere a tutti secondo il bisogno di ciascuno".

Se con il Concilio Lateranense IV (1215) si stabilisce l'obbligo della confessione annuale e della Comunione pasquale, con il Concilio di Trento, seppur cade l'obbligo di confessarsi dal proprio parroco, si recupera anche la dimensione del confessore come medico e direttore spirituale.

Questi registri di Stati d'anime, compilati annualmente, ci restituiscono la consistenza precisa e diacronica delle famiglie di una parrocchia e riflettono la conoscenza approfondita di ciascuno dei suoi membri da parte dell'estensore, soprattutto se pensiamo che il sacramento della penitenza in età moderna, assume sempre più un carattere individuale e devozionale, come strumento privilegiato di asceti e di cammino sotto la guida del sacerdote confessore.

Registrazioni apparentemente aride e ricorrenti, che ci danno la possibilità di riflettere su come, per ciascun membro della comunità e per molti secoli, la confessione sia potuto diventare il luogo della fiducia, dell'ascolto, dello svelamento, dell'aiuto e perché no, l'inizio di un percorso di perfezionamento, volto alla conversione e alla guarigione del cuore.